

## Brevi

### THAILANDIA

**Tra un mese la resa delle camicie rosse**

Ventiquattro tra i principali leader del movimento delle «camicie rosse» si arrenderanno alla polizia il 15 maggio. In piazza da un mese per chiedere lo scioglimento del Parlamento, le «camicie rosse» finora hanno sempre ignorato gli appelli alla resa e continuano a paralizzare una delle principali zone commerciali di Bangkok.

### CINA

**Il Dalai lama chiede: fatemi visitare i terremotati**

«Per esaudire i desideri di molti che vivono lì sono ansioso di andare io stesso a offrire conforto». Il Dalai Lama è nato proprio nelle zone colpite dal sisma dove i monaci buddisti hanno iniziato a cremare i corpi di almeno 700 vittime. Il leader dei tibetani ha dunque chiesto alle autorità cinesi di poter visitare i luoghi sconvolti dal terremoto, e ha lodato il premier Wen Jibao che ha supervisionato i soccorsi e ha visitato le vittime. Ma la Cina vietò al Dalai Lama di visitare il Sichuan dopo il sisma del 2008 e la sua visita a Taiwan dopo il tifone del 2009 irritò molto Pechino.

### KIRGHIZISTAN

**Giallo sul rifugio dell'ex presidente Bakiyev**  
Dal Kazakistan dove si era rifugiato, Bakiyev sarebbe andato in Bielorussia dove avrebbe ottenuto asilo politico. Ma un'agenzia kirghisa sostiene che invece sia a Mosca. A Bishek, mandati d'arresto per alcuni familiari del presidente deposto, fra loro il fratello Shanysh, capo dei servizi di sicurezza interni, è accusato di aver dato l'ordine di aprire il fuoco sui manifestanti mercoledì scorso: rimasero uccise più di 80 persone.

### MEDIO ORIENTE

**Muore un detenuto palestinese di Fatah**

Il militante di al-Fatah Raed Mahmud Abu Hammad, 31 anni, è morto in isolamento, nonostante fosse molto malato, due giorni fa in un carcere israeliano. Furibonde le reazioni nei Territori dove si celebrava la «Giornata dei prigionieri». Abu Hammad è stato trovato disteso esanime sul pavimento della sua cella, coperto solo da un asciugamano. Il personale medico ha cercato di rianimarlo, invano.

→ **All'isola senza divorzio** dice: continuate a difendere il matrimonio

→ **Poi l'immigrazione:** «Qui l'Africa bussava alla porta dell'Europa»

# «Chiesa ferita dai nostri peccati» Il Papa ricomincia da Malta

Evidente il riferimento del pontefice agli abusi sessuali compiuti da religiosi su minori proprio a Malta: 45 casi in diciannove anni, sei i sacerdoti accusati, un solo processo ancora non terminato.

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO A LA VALLETTA

«La Chiesa, questo corpo è ferito dai nostri peccati...». È l'amara ammissione di Benedetto XVI a proposito dello scandalo dei preti pedofili, resa durante il viaggio che lo ha condotto ieri a Malta nel 1950° anniversario del naufragio dell'apostolo Paolo. Così, scongiurato il pericolo della nube di ceneri sprigionatasi da un vulcano islandese nei cieli europei, Papa Ratzinger ha affrontato la tempesta che pesa su questo pontificato. Non ha usato il termine «abusi», ma non è azzardato collegarlo proprio agli abusi sessuali compiuti da religiosi su minori. Anche nell'isola del naufragio di san Paolo, storico presidio cattolico nel Mediterraneo: quarantacinque i casi segnalati negli ultimi diciannove anni, sei i sacerdoti coinvolti, un solo processo iniziato. Una Chiesa ferita. Che ha reagito ammettendo le sue responsabilità e ascoltando le vittime. Un paese che ha accolto con straordinario calore il pontefice.

**FOLLA FESTOSA**

È stata una catena ininterrotta di folle festose, centomila persone per gli organizzatori. Papa Benedetto XVI l'ha attraversata in Papamobile. Può aver visto quel monumento raffigurante un Fallo nei pressi dell'aeroporto internazionale. «Non è stato rimosso e neanche coperto» assicura il portavoce della Chiesa maltese. Ma è sempre possibile che i fedeli lo abbiano coperto con uno striscione inneggiante al Papa. Se Benedetto XVI non ha parlato di abusi e di come contrastarli lo ha fatto, invece, e in modo esplicito il presidente della Repubblica, George Abela nel discorso di benvenuto al Papa. «La Chiesa Cattolica - afferma - è impegnata nella protezione dei bambini



Benedetto XVI accolto dal presidente maltese George Abela all'aeroporto di La Valletta

e di tutte le persone vulnerabili, e nel fare in modo che coloro che cercano di far male non abbiano un posto dove nascondersi». Per questo -ha aggiunto - «è dovere della Chiesa e dello Stato lavorare insieme per dare direttive e attuare una legislazione perché ci siano meccanismi efficaci e trasparenti, con procedure armonizzate e rapide per arginare i casi di abusi».

**La Colonna Mediterranea**  
Il monumento «fallico» semicoperto da uno striscione di benvenuto

È l'immigrazione il tema, invece, su cui Benedetto XVI ha insistito. «Malta è il punto dove le correnti dei popoli arrivano dall'Africa e bussano alla porta dell'Europa. Questo è un grande dovere del nostro tempo. E naturalmente non può essere risolto dall'isola di Malta» aveva dichiarato durante il volo. È la grande sfida per tutti, ha ribadito dopo, nei due discorsi tenuti prima all'aeroporto e poi alla grotta di San Paolo. L'altro punto toccato è stato il ruolo avuto nella storia attuale di Malta, terra di dialogo tra le culture e ponte tra Europa e Africa. Invita a difendere la sua identità cristiana ed i suoi va-

lori anche nell'Unione Europa, dove da poco è approdata. Il richiamo è preciso: la difesa dell'indissolubilità del matrimonio e della «vera natura della famiglia», la sacralità della vita. In un paese che non riconosce né il divorzio, né la possibilità d'aborto il messaggio è preciso. Continuate così.

Non vi sono state manifestazioni di protesta promosse dagli «abusati». Si attende l'incontro con il pontefice. Dovrebbe avvenire oggi, al riparo della pressione dei media. Rende più cupa la nube «pedofilia» nella Chiesa la polemica sulle «coperture» fornite dai vescovi ai preti pedofili anche dopo il 2001. Era una prassi autorizzata da Giovanni Paolo II ha affermato il cardinale colombiano, Dario Castrillon Hoyos, allora prefetto per la Congregazione per il Clero, che allora con una lettera si era congratulato con il vescovo francese, monsignor Pierre Pican, per non aver denunciato un prete pedofilo della sua diocesi. Nella sua lettera lo aveva definito «un modello di padre che non consegna i suoi figli alla giustizia». Papa Wojtyla - ha aggiunto - lo autorizzò ad inviare la lettera a tutti i vescovi del mondo. Una conferma delle opposizioni in curia alla linea Ratzinger. ❖